

Affresco a rischio: per salvarlo sarà scaldato

L'umidità aggredisce «Il trionfo della morte» di Buffalmacco. Ma c'è la soluzione

SENSORI e un sistema di teli riscaldati salveranno l'opera più preziosa degli affreschi del Camposanto Monumentale: il ciclo de «Il Trionfo della morte» di Buffalmacco. Il nuovo protocollo d'intervento messo a punto dalla direzione dei lavori, composta da Antonio Palolucci, Antonino Caleca e Severina Russo, in accordo con l'Opera della primaziale pisana, sarà presentato in anteprima il 17 e 18 ottobre al convegno delle cattedrali europee che si svolgerà a Pisa. Un protocollo che porterà alla conclusione dei lavori nel giro di due anni e che è già destinato a fare scuola. Potrà, infatti, essere applicato anche in moltissimi altri casi di conservazione e restauro del patrimonio pittorico che presentano caratteristiche simili al caso pisano. Il ciclo del «Trionfo della Morte» - ospitato dal 1960 in un grande salone a fianco e in comunicazione con il Camposanto - sembrava all'apparenza godere di maggiore salute avendo conservato più spessore pittorico. Ma in realtà non è così. A metterlo a rischio sarebbe l'umidità, in particolare il formarsi di condensa sugli affreschi, che rischia di danneggiare profondamente la superficie pittorica. La soluzione adottata, grazie ai nuovi studi, è assolutamente innovativa ed è sostanzialmente basata sul riscaldamento della superficie posteriore del pannello di supporto dell'affresco attraverso teli scaldanti. In questo modo la superficie pittorica potrà essere mantenuta a valori di temperatura superiori a quelli di condensa. Il sistema dei teli riscaldanti sarà attivato ogni volta che si creeranno le condizioni atmosferiche che potrebbero portare al formarsi di condensa sugli affreschi. Una rete di sensori costantemente attiva fornisce, infatti, in tempo utile i segnali di consenso all'accensione del riscaldamento. In parallelo agli interventi al ciclo de «Il Trionfo della morte»,

L'INTERVENTO

Teli termici per conservare uno dei gioielli più preziosi del Camposanto Vecchio

prosegue il restauro e la ricollocazione in parete degli altri affreschi. Danneggiati gravemente dall'incendio generato dallo scoppio di una granata, il 27 luglio del 1944, i 2500 metri quadrati di superfici dipinte del 'Pantheon pisano' sono stati sottoposti a un recupero straordinario che, iniziato nell'immediato dopoguerra, ha visto sperimentazioni e vicende alterne. Ad oggi è tornato in parete il 75 % del totale: 58 le scene che compongono l'interno ciclo, 11 quelle che restano da ricollocare



